

L'IMPRONTA DEI VENETI... ANCHE NELLA FONDAZIONE DI
 ROMA - PARE CHE ABBIAMO PRESO PARTE AL CRIMINE. :D | 1

Tempo fa accennai all'apporto venetico o veneto antico (come ben scrive la Decapuis, è giusto chiamare Veneti anche i nostri antenati) alla fondazione di Roma. Suscitai ironie e dissensi da parte di un esule istriano che preferisce, ancor oggi, considerarsi discendente di antichi coloni "latini" civilizzatori dell'Istria e della Dalmazia, e non vantare una propria storia antica autonoma. Sui gusti non si discute, però ritengo utile produrre oggi la fonte illustre della mia nota di allora: è Giacomo Devoto, grande storico della lingua italiana (e latina). Del resto è noto che nella Sabina antica vi era una tribù di Venetulani e che i nostri antenati con ogni probabilità (ne parla sempre il Devoto nel paragrafo precedente, arrivarono sino a Milazzo (località Venetico) per insediare una base commerciale, alla pari come egli scrive "di vichinghi ante litteram, sulle loro navi".



basi delle antiche capanne della Roma primordiale. Tra i latini vi era gente con cultura simile alla nostra di origine venetica.

ORIGINI TRIPARTITE DI ROMA.

Paragrafo 38 cap. X

Storia della lingua italiana di Giacomo Devoto.

Nella metà dell'VIII sec. A.C. l'Etruria non rappresenta ancora la forza irradiante, e Roma è ben lontana dall'essere una metropoli: è solo un "Ponte", un ponte che è condizione all'Etruria e al suo inserimento nei commerci anche per via di terra. Se allora non siamo obbligati a tener conto dell'Etruria come elemento e forza costitutiva della Roma delle origini, ecco che il problema si apre ed insieme si semplifica, tenendo conto della "tripartizione" (Livio, IV, 7) che dà un'impronta alle origini di Roma così dal punto di vista storiografico come da quello archeologico e linguistico.



tomba Benvenuti. tombe villanoviane sono state rinvenute nella zona del foro italico.

Sul piano storiografico, le tre tribù primitive ricordate da Varrone L.L. V 55, L.L. V 89 dei "Tities, Ramnes, Luceres", anche se da lui sentite come nome etrusco, possono essere ricondotte sul piano etnico storico con i valori rispettivi dei Protosabini (diversi dai Sabini del V sec. A.C.), dei Protolatini, connessi agli insediamenti dei Colli albani, e dei Nord italici, filtrati attraverso la diffusione terrestre degli antichi protovillanoviani. Accanto a questa tripartizione giuridica ed etnica si manifesta la tripartizione archeologica, attraverso le necropoli dell'Esquilino, collegata, secondo dià il Duhn (*Corpus glossorum latinorum*) ed il Mac Iver, con la civiltà del ferro adriatica, che risponderebbe ai Tities protosabini; le capanne del Palatino, collegate con le tombe a fossa dei colli Albani, e perciò sul piano dei Ramni, e dei Protolatini in senso stretto, infine gli incineritori del foro romano che consentono solo connessioni settentrionali, e quindi vanno collegati con la nozione giuridica dei Luceres e quella etnico storica dei Nord-italici.

Un piacevole parallelo di tripartizione linguistica è dato dalle sopravvivenze della radice REUDH "Rosso". Il tipo RUTILUS con il trattamento T da DH è protolatino e documentato sino in Sicilia;

il tipo RUBRO con la consonante sonora al posto della sonora aspirata, all'interno della parola, è di tipo venetico cioè nord italico; il tipo RUFUS ...è di tipo osco-umbro e cioè (proto)sabino.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)